

Intervento del volontario Matteo Zocchi

Signora Presidente, Signor Presidente del Senato,

se alla fine di ogni ciclo importante si dovesse fare un bilancio, oggi sarebbe uno di quei giorni.

Il mio servizio civile volge al termine, dopo un anno.

Mi chiamo Matteo Zocchi, ho 23 anni e sono stato impiegato, insieme ad altri quindici ragazzi, come volontario in Servizio Civile presso i Servizi Sociali del III Municipio di Roma.

Credevo di essere preparato su quello che avrei trovato, eppure, solo quando la crudezza di certe situazioni mi ha toccato nel quotidiano mi son reso conto di non aver mai compreso appieno la difficile realtà che vive tanta gente: rabbia, scoramento, urla, sussidi, tossicodipendenti, disabili, minori, anziani, dolore, lacrime.

Viviamo in una società feroce. Qualcuno non ce la fa, viene fagocitato.

E quei "qualcuno" sono tutti lì, in quel microcosmo di disperazione.

Il capitale umano ridotto ad essere ombra di se stesso, inerme, sconfitto.

"Un'esperienza che ti cambia la vita", recita lo slogan del Servizio Civile Nazionale.

Sembrava retorica solo un anno fa, oggi penso sia vero.

Ho imparato tanto, partendo da mille difficoltà, da mille insicurezze.

Ho imparato ad orientarmi nelle lande della burocrazia, negli ospedali, nelle ASL, negli uffici.

Ho imparato a guardare una persona per quello che è, non per quello che appare.

Ho visto persone che si sono rialzate nonostante il dramma.

Ho visto persone che, non avendo centrato un obiettivo, sono rimaste schiacciate

dal peso dei propri errori.

Ho visto persone sorridere della propria condizione disastrosa.

Ho visto persone piene di gratitudine alla prima mano tesa verso di loro.

Ho visto uomini e donne forti venire a chiedere aiuto, con dignità.

Sono arrivato ad apprezzare piccoli gesti: un sorriso, un “grazie”, un cenno d’intesa, degli occhi lucidi.

Ho visto persone orgogliose di passare il tempo con noi, come fossimo dei nipoti, dei figli, come se potessero avere un’altra possibilità.

Ho dato un volto ai trafiletti di cronaca in cui ogni tanto ci si imbatte e quasi con distacco si legge.

Mi sono immedesimato in ognuno di loro, cercando di immaginare come avrei reagito io.

Ho visto persone voler condividere quel poco che avevano.

Ho visto persone felici di poter essere trattate come tali; alcuni -non fatico a crederlo- lo avevano dimenticato.

Ho visto i miei colleghi volontari migliorare accanto e insieme a me.

Ho visto esseri umani.

Da loro, da tutti loro, ho imparato qualcosa.

Chi vuole vivere in un Paese migliore deve fare esperienza di tutto questo e toccare con mano.

Chi ha la pretesa di ricostruire e di guidare questo Paese è da qui che deve ripartire.

L’esperienza è stata enorme, mi ha lasciato un bagaglio di vissuto che, mi rendo conto, non tutti ricevono.

Oggi si esce da scuola, dall’università con tante nozioni nella testa e poca pratica della vita al di fuori.

Tirocini, stage, collaborazioni non riescono a dare pienamente l'idea di quello che ci aspetta e, quando ce la danno è una visione distopica che ci allontana dalla percezione dell'altro, del prossimo.

In una società vinta dall'egoismo in cui si pensa ad emergere non come gruppo ma come individualità siamo ormai messi l'uno contro l'altro, avvolti in una spirale di competitività.

Mors tua vita mea, il pensiero comune. La legge della giungla, di fatto.

Noi, controcorrente, abbiamo praticato la solidarietà, facendone un modus vivendi quotidiano.

La costruzione di una società diversa, più aperta, più tollerante, più solidale, una società tra pari, passa da esperienze come questa fatta da ragazzi in formazione come noi.

Se tutti avessero l'opportunità di viverle, nutro l'assoluta convinzione che il futuro di tutti sarebbe migliore.

O quantomeno farebbe meno paura.

Nel frattempo, ripartiamo da noi oggi.

Più consapevoli, più forti, più riflessivi, più aperti, arricchiti, temprati, più saggi, più umani.

Dopo un anno di servizio civile mi sento una persona migliore.

Non migliore di altri, migliore di prima.

Grazie.

Intervento della volontaria Antonella Paparella

Signora Presidente, Signor Presidente del Senato,

Io credo nel Servizio Civile. Credo che sia una delle possibilità più belle e profonde di cittadinanza attiva che il nostro Paese mette a disposizione dei propri giovani. Non semplice volontariato, ma partecipazione, democrazia, confronto, **costruzione** di senso, scoperta di se stessi e delle proprie capacità, educazione alla pace, difesa della Patria con le armi pacifiche dell'intelligenza e della ragione, armi che guariscono, invece di ferire. Questo per me è il Servizio Civile. Quando mi sono presentata alle selezioni, non avrei mai immaginato che la mia vita sarebbe stata travolta da una valanga di energia, opportunità, positività, una valanga che non si è ancora esaurita e che sono certa mi accompagnerà per tutta la vita.

Ho svolto il Servizio Civile all'Università di Bari, dove ho studiato e a cui sono profondamente legata: ero inserita in un progetto finalizzato a migliorare la conoscenza dell'istituzione e delle attività culturali dell'Università da parte della cittadinanza. Sono entrata al secondo tentativo: la prima volta non ero riuscita per pochissimi punti, ma non mi sono arresa, perché la voglia di vivere quest'**esperienza** era più forte di tutto. E il risultato è stato oltre le mie aspettative: ho conosciuto persone meravigliose, con cui ho condiviso interessi, tempo, idee, e che non avrei conosciuto senza il Servizio Civile, con le quali sono nate amicizie forti e durature; mi sono messa alla prova, scoprendo i miei punti di forza e di debolezza; ho imparato a riflettere di più prima di esprimere giudizi sul funzionamento delle istituzioni, perché quando le vivi dall'interno, capisci che le difficoltà spesso non sono visibili all'esterno e giudicare senza conoscere è facile, ma sbagliato. Ho imparato, soprattutto, a impegnarmi di più in prima persona per cambiare ciò che non mi piace, per migliorare la mia città, la mia regione, il mio Paese, per guardare al **futuro** con ottimismo, senza lasciarmi andare allo sconforto e alle lamentele finì a se stesse. Ho sempre vissuto la cittadinanza attiva nel mio territorio in diversi settori, ma questa nuova consapevolezza è cresciuta grazie al Servizio Civile e alla possibilità di far parte della Rappresentanza dei volontari, prima come delegata regionale della Puglia e poi come Rappresentante Nazionale. Grazie alla Rappresentanza, che è parte integrante dei valori e delle possibilità offerte dal Servizio Civile, ho potuto confrontarmi con decine di ragazzi di tutta Italia, conoscere realtà diverse dalla mia, capire il valore del dialogo, mettermi a disposizione degli altri in modo gratuito e sincero, smussare gli angoli del mio carattere, imparando l'importanza della

mediazione, e del confronto con le istituzioni, che troppo spesso vengono percepite dai nostri coetanei come fredde e distanti, e di cui invece dobbiamo riappropriarci, perché siamo noi il futuro di questo Paese.

Dentro la legge di riforma del Servizio Civile c'è un pezzo di ciascuno di noi volontari: abbiamo portato all'attenzione delle istituzioni, che oggi ci ospitano, le nostre proposte, il nostro punto di vista. Questo è il valore del Servizio Civile: essere un vero strumento di cittadinanza attiva, che mette i giovani a contatto con le istituzioni e li fa crescere, li rende consapevoli, forti, sensibili, attenti alle difficoltà del prossimo, dei deboli, degli ultimi della terra, degli invisibili, li rende capaci di impegnarsi concretamente per la collettività e di capire che i problemi reali non sono l'acquisto dell'ultimo modello di cellulare o dove trovare i soldi per uscire la sera. Per questo chiediamo che il nostro Paese investa su di noi in modo serio e duraturo, anche economicamente, affinché i ragazzi che verranno dopo di noi possano svolgere il Servizio Civile e vivere un'esperienza che realmente ci cambia la vita, ci insegna a dare e non soltanto a pretendere e ci trasforma da singoli individui in comunità unita.

Intervento del volontario Yuri Broccoli

Signora Presidente, Signor Presidente del Senato,

cari tutti, che cos'è per me il Servizio Civile Nazionale? Domanda complessa. Sicuramente un'esperienza di crescita personale. Fin da piccolo volevo rifiutare le armi, non mi è mai piaciuta la prepotenza di esse. Credo che noi ci dobbiamo definire "la meglio gioventù", in quanto siamo portatori di principi sani, quali: pace, solidarietà ed uguaglianza. Il mio anno l'ho passato in compagnia di AISM, ci occupavamo di persone malate di sclerosi multipla. Sicuramente, se devo scattare una foto del mio anno di impegno civile, è quella dei sorrisi che ricevevamo ogni giorno. Amiamo la nostra Nazione, vogliamo un mondo migliore per tutti. L'educazione alla pace e per la pace deve passare attraverso le piccole azioni che ogni giorno noi compiamo. Il Servizio Civile deve essere lo strumento principale per far ripartire la nostra generazione, molto spesso persa tra falsi miti ed un futuro incerto. Se sono arrivato fin qui, come rappresentante nazionale, è perché credo fortemente in tutto ciò che è l'impegno civile. Guardatevi attorno, sicuramente troverete persone che vogliono un mondo migliore. La violenza non ci è mai appartenuta. Il Servizio Civile deve essere un impegno che ci portiamo dietro tutta la vita. Ricordiamoci come siamo arrivati fin qui, ricordiamo tutte quelle persone che sono state in carcere perché avevano fatto disobbedienza civile e, pertanto, venivano definiti dei disertori. Quindi nemici dello Stato. Vogliamo applaudire ad un primo step che abbiamo raggiunto tutti insieme. È di pochi giorni fa la notizia che abbiamo raggiunto le 50mila firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "un'altra difesa è possibile". Un pensiero va agli OLP, che hanno l'arduo compito di accompagnarci in questo nostro percorso di vita. Salutiamo i nuovi volontari, quelli che verranno, e a tutti quelli che hanno già concluso il loro anno. In conclusione, mi voglio allacciare ad una canzone "i cento passi". Camminiamo tutti insieme, ogni giorno facciamoli questi cento passi. **Costruiamo** insieme il futuro camminando, perché se corriamo rischiamo di non arrivare alla fine.

Intervento della volontaria Lia Anna Falanga

Signora Presidente, Signor Presidente del Senato,

Il mio Servizio civile.

Mi piace pensare al servizio civile come una scelta consapevole e paragonarlo a un lungo viaggio.

“Nessun uomo è un’isola”, ci dice Thomas Merton e tutti impariamo a vivere, solo stabilendo delle relazioni che ci consentono di crescere insieme. Se poi l’altro che incontriamo è il “bambino della periferia”, ci accorgiamo di quanto sia vero ciò che S. Francesco ha sempre affermato con la sua vita e la sua predicazione: “E’ dando che si riceve”. L’importanza del volontariato è tutta qui e non c’è esperienza più bella da fare che scoprire la ricchezza dell’incontro con l’altro, sviluppando un progetto di aiuto e solidarietà. “Il mio treno” è partito a febbraio 2015 con un progetto, promosso da Arci Servizio civile all’interno di una ludoteca di Pisa. Dopo anni di studio, e brevi esperienze lavorative in ambito educativo ho avuto la possibilità di mettere in pratica quanto appreso dai miei anni universitari. Ogni singolo giorno trascorso imparo, cresco e mi arricchisco. Lavorare con i bambini è un privilegio unico, di cui posso godere grazie a questa grande opportunità. I giovanissimi sono il futuro della società, quindi partire da loro, dedicarsi a loro "crescendoli" bene, è il miglior investimento che si possa fare per un mondo migliore di com’è. Tutta l’energia spesa ritorna in tantissimi modi: attraverso i sorrisi, con la gioia di vivere, con parole e progressi... vedere giorno dopo giorno la loro evoluzione è uno spettacolo irripetibile. Come diceva Maria Montessori “Non si può educare senza amore”. In questi mesi ho incontrato tante persone, educatori e formatori impegnati da anni per far funzionare questa grande macchina nel migliore dei modi, per arricchirla e renderla speciale. Posso dirmi fiera ed orgogliosa di aver respirato quest’aria che mi sta rendendo più ottimista e consapevole del fatto che il mondo, specie di questi tempi, non è fatto solo di gente in continua lotta e competizione. Giorno dopo giorno constato la

veridicità delle parole di coloro che mi hanno preceduto ed oggi io, in prima persona, posso descrivere questo periodo. Lavorare con i bambini è un'esperienza che ti cambia profondamente, non tutti sono uguali, ognuno ha un differente carattere, deve essere seguito in un certo modo, bisogna quindi creare differenti percorsi e approcci educativi adattabili alle diverse esigenze e potenzialità... ciò porta anche ad un'analisi introspettiva, capire chi sei e come comportarti per conquistarne la fiducia. Bisogna dare loro in primis la possibilità di capire chi hanno davanti, devi mostrarti per quello che sei, essere sincera, e ferma nei modi e nelle decisioni. E' quello che sto cercando di fare in questi mesi. Sto lavorando su me stessa, sono più attenta alle esigenze degli altri, sono entrata in una realtà che prima potevo solo immaginare.

Grazie ai momenti di formazione sono diventata più consapevole della storia del servizio civile, del suo significato di fondo, dello spirito e dei valori che ci sono alla base. Tramite gli incontri di partenariato ho conosciuto e mi sono confrontata con tanti ragazzi impegnati in altri progetti del Servizio Civile. Il nostro iter formativo è stato arricchito da numerosi lavori di gruppo che ci hanno fornito ulteriori spunti di riflessione e ci hanno permesso di mettere in gioco le nostre emozioni, indiscusse protagoniste di questa indimenticabile esperienza che cambia la vita.

La stazione tra poco sarà vicina, e una stazione non è solo un punto d'arrivo: può essere anche un punto di partenza. Siamo saliti solo... poco tempo fa. Questo viaggio durerà 12 mesi. Dodici mesi di treno, con i suoi viaggiatori, e l'affetto di chi sa ascoltare, i sorrisi dei bambini e la gioia delle loro espressioni.

Il Servizio Civile è per me l'esperienza dell'imparare facendo, concetto che per noi giovani sarebbe fondamentale per accettare ed acquisire il nostro potere di cambiamento.

Concludo riportandovi le risposte dei bambini della ludoteca alla domanda cos'è per loro il Servizio Civile?

- Silvia (11 anni) per me il servizio civile è stare con voi educatori.



- Chiara (7 anni) per me il servizio civile è divertimento.

- Asia (8 anni) per me il servizio civile è fare tante cose belle insieme qui in ludoteca.

Buon viaggio a tutti i volontari!